

IL DISTRETTO DI PESCA NORD ADRIATICO

ANALISI SOCIO ECONOMICA

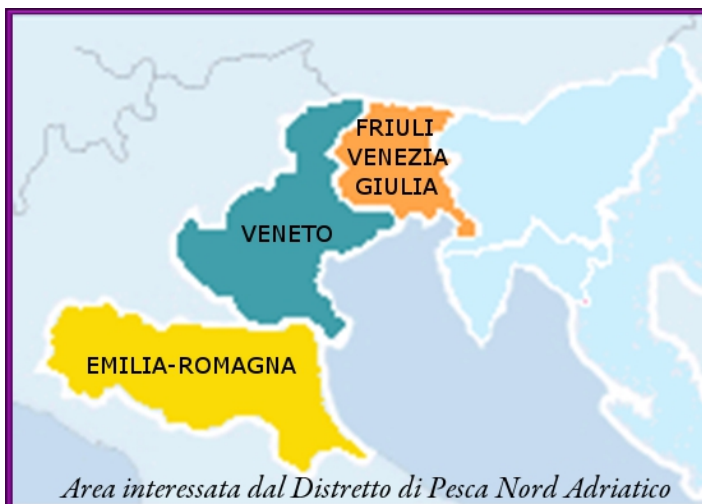


Osservatorio Socio Economico
della Pesca e dell'Acquacoltura



IL DISTRETTO DI PESCA NORD ADRIATICO

Il Distretto di Pesca Nord Adriatico nasce con i Decreti Ministeriali 23 febbraio 2010 e 27 febbraio 2012, in applicazione di disposizioni comunitarie che prevedono la possibilità di individuare aree omogenee per le attività ittiche alle quali poter applicare regole comuni di *governance*. Ma cos'è il Distretto? Si può definire come uno strumento per la gestione condivisa e concertata del settore ittico Alto Adriatico a livello politico, economico, sociale e ambientale in ottemperanza alle disposizioni legislative della Politica Comune della Pesca.



Il distretto trova le sue radici nel partenariato Alto Adriatico che nacque nel 2001 e da quel momento ha visto le singole Regioni impegnate nel consolidamento della loro attività transfrontaliera grazie a diversi progetti finanziati e portati a termine e altri che sono in fase di avvio. Le Regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto, con il Comune di Izola in Slovenia, la Regione Istriana e la Contea Litoranea Montana in Croazia, hanno avviato un proficuo

rapporto di collaborazione per intraprendere un processo coordinato di potenziamento strutturale, infrastrutturale e di gestione del settore ittico.



Per questo, l'attività di promozione del partenariato verso le regioni transfrontaliere dell'Alto Adriatico, Regione Istriana e Contea Litoraneo Montana in Croazia e la Slovenia, si ritiene debba essere quanto mai opportuna e fondamentale. Il loro coinvolgimento, una volta superati i limiti di carattere politico-istituzionale, potrà dare al Distretto, che per ora comprende solamente Regioni italiane, il respiro che la stessa UE promuove a favore delle comunità costiere e delle imprese ittiche che operano in un bacino comune per tradizioni, tipologie di pesca, problematiche e necessità. In questa ottica di coinvolgimento, a Umago, in Croazia, nel mese di maggio 2012 è già stato presentato il Distretto ad autorità ed operatori transfrontalieri, mentre l'insediamento del Comitato di Gestione è avvenuta a Chioggia il 26 luglio e si riunirà nuovamente l'8 Novembre 2012 a Marano Lagunare (UD) e sempre aperto alla partecipazione degli operatori.

L'Alto Adriatico: analisi SWOT

L'analisi SWOT vuole rilevare punti di forza e di debolezza, minacce ed opportunità riscontrabili nell'area Alto Adriatica, basandosi su un'analisi iniziale del contesto territoriale propedeutica allo studio del settore ittico dell'area. Le aree tematiche considerate sono territorio, ambiente e infrastrutture, mercato del lavoro, sistemi produttivi, turismo e ricerca.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Risorse ambientali notevoli soprattutto nell'area alto adriatica balcanica, con presenza di ambiti di grande pregio eco-biologico e paesaggistico</p>	<p>Degrado fisico delle aree marginali non più presidiate dall'attività umana, collegato al declino di alcune comunità più isolate tradizionalmente dedite alle attività di pesca</p>
<p>Disponibilità di una risorsa comune e condivisa rappresentata dal mare, caratterizzato da elevati livelli di pescosità</p>	<p>Depauperamento delle risorse ittiche e della biodiversità marina causata dall'attuazione di attività di pesca non sostenibili e da politiche territoriali non coordinate a livello interregionale e transfrontaliero</p>
<p>Presenza di una rete infrastrutturale complessa nelle regioni italiane dell' Alto Adriatico</p>	<p>Dotazione infrastrutturale fortemente disomogenea tra le coste italiana e balcanica, la cui inadeguatezza rappresenta un freno allo sviluppo per le comunità costiere soprattutto croate</p>
<p>Substrato culturale e linguistico comune tra le due sponde dell'Alto Adriatico, con conseguente facilità di comunicazione e di relazione tra le popolazioni locali</p>	<p>Fenomeni dannosi di competizione tra gli operatori del settore ittico, generati da un mercato non trasparente e caratterizzato da forti distorsioni</p>
<p>Forte complementarità socio-economica tra le coste italiana e balcanica dell'Alto Adriatico, in termini sia di opportunità di sviluppo tra gli operatori attraverso iniziative transfrontaliere, sia di mercato del lavoro con la possibilità di integrare la domanda e l'offerta di lavoro nelle due coste</p>	<p>Scarsa scolarizzazione di talune fasce di popolazione delle coste balcaniche dell'Alto Adriatico, con una conseguente carenza di specializzazione della forza lavoro ed un conseguente incremento dell'incidenza dei rischi del lavoro</p>
<p>Elevata varietà e qualità dei prodotti ittici dell'Alto Adriatico</p>	<p>Grande stagionalità dei prodotti ittici, ed incapacità dei produttori locali di competere con prodotti di qualità inferiore provenienti da mercati extra-comunitari</p>
<p>Presenza di alcune comunità locali dinamiche, nelle quali vengono effettuate attività ad elevato valore aggiunto, e che fungono da elemento trainante per l'area</p>	<p>Fenomeni di declino socio-economico in alcune comunità locali ubicate in aree marginali</p>
<p>Forti potenzialità turistiche, ad oggi non completamente sfruttate, e collegabili al notevole patrimonio ambientale e storico-culturale dell'area</p>	<p>Grande stagionalità del turismo, con elevate presenze nei mesi estivi alternate a lunghi periodi di scarsa o nulla attività turistica</p>
<p>Presenza nell'area di centri di ricerca di eccellenza, di rilevanza internazionale</p>	<p>Carenza di polverizzazione delle risorse e scarsa diffusione dei risultati</p>

OPPORTUNITA'	MINACCE
La presenza di risorse naturali di grande pregio rappresenta un fattore di sviluppo economico, soprattutto nel settore del turismo	L'utilizzo delle risorse naturali in modo non responsabile, che può causare perdite irreparabili di tale patrimonio
La sensibilità comune degli operatori del settore ittico delle due sponde adriatiche in merito alla necessità di tutelare le risorse ittiche ad incentivare la biodiversità	La riduzione della biodiversità del mare, causata da uno sfruttamento indiscriminato delle risorse alieutiche derivante dalla mancanza di politiche coordinate e transnazionali di gestione del settore ittico e, più in generale, delle attività economiche nelle due coste
Disponibilità di un grande know-how in termini di innovazione di processo e di prodotto ed in termini di strategie di commercializzazione, posseduto dagli operatori delle coste italiane dell'Alto Adriatico	Isolamento degli operatori a livello transfrontaliero generato da carenze di coordinamento e cooperazione, soprattutto relativamente alla diffusione di innovazioni di processo e di prodotto ed alla commercializzazione dei prodotti finiti
Disponibilità di risorse umane giovani nelle aree costiere balcaniche, quale elemento per lo sviluppo del tessuto socio-economico	Carenza di percorsi formativi e di sbocchi di lavoro adeguati per le nuove generazioni nei paesi balcanici dell'Alto Adriatico, che rischiano di attivare o ampliare canali illegali di trasferimento di persone e di facilitare fenomeni di criminalità organizzata
Grande attività turistica delle aree costiere dell'Alto Adriatico, che possono contare su elementi ambientali e storico-culturali di pregio, e che mantengono una elevata competitività nei confronti degli utenti dell'Europa centro-settentrionale	Sviluppo incontrollato delle attività turistiche, con fenomeni di depauperamento del territorio
Disponibilità di risorse umane e di centri specializzati nella ricerca	Mancanza di collegamento tra la ricerca e la sua applicazione alle attività produttive ed ambientali

Nell'ottica di regionalizzazione proposta dalla Commissione Europea, ben si inserisce la costituzione del *Distretto di Pesca Nord Adriatico*, che permette di applicare in maniera integrata e su un'area ben definita i principi caratterizzanti della Politica Comune della Pesca, mediante la condivisione di sistemi di buona *governance*. In un bacino chiuso, com'è il Mare Adriatico, è fondamentale che la gestione delle risorse e delle attività di pesca sia condivisa fra le marinerie contigue, ma anche con le Regioni transfrontaliere, comunitarie e non.

Un aspetto caratterizzante il Distretto è l'elemento "rete" ed è per questo che le attività dello stesso sono coordinate da un *Comitato di Gestione* di valenza politica, che si è insediato

ufficialmente lo scorso 26 Luglio a Chioggia (VE). A dare ausilio al Comitato di Gestione c'è un *Gruppo Tecnico*, con la supervisione di un *Comitato Consultivo*.

Di seguito una schematizzazione degli organi e della loro composizione così come definito dai Decreti ministeriale 23 febbraio 2010 e 27 febbraio 2012.



Il Distretto di Pesca, nel suo funzionamento, ha competenza in diversi ambiti, fra cui:

- individuazione di progetti annuali e poliennali, anche di tipo polifunzionale;
- predisposizione dei Piani di Gestione locali;
- coordinamento a livello di Distretto nella gestione delle crisi che spesso assillano i singoli comparti del settore ittico, promuovendo sia un'organizzazione unitaria su area distrettuale sia sul piano di gestione e di commercializzazione, favorendo l'aggregazione delle strutture esistenti. In tal senso, è utile anche la possibilità di promuovere bandi specifici per le esigenze e la gestione delle crisi nell'area di competenza (per esempio, gli arresti definitivi);
- interazione con le istituzioni costiere, promuovendo il raccordo tra gli strumenti di programmazione per l'applicazione delle politiche di sviluppo del mare e delle attività connesse;

- applicazione degli indirizzi e controllo dei risultati dei Piani di Gestione locali e le azioni da sviluppare al loro interno;
- formulazione di proposte “ad hoc” per il fermo pesca biologico annuale, in linea con le caratteristiche biologiche e riproduttive degli stock di risorse registrati nell’area del Distretto;
- attuazione di politiche di Distretto volte a favorire la costituzione di Organizzazioni di Produttori su scala regionale e interregionale, per la gestione delle risorse per sistema di pesca soprattutto in vista dell’incremento di competenze previste dalla nuova PCP per le OO.PP., altresì per favorire la realizzazione di Piani di Gestione Interregionali;
- possibilità di implementare una pianificazione finanziaria fra le Regioni, prevedendo l’opportunità di un’organizzazione unitaria delle risorse e la facoltà di compensazione fra le Regioni stesse, utilizzando i fondi comunitari secondo una sorta di meccanismo “a vasi comunicanti”.

Il Distretto ha l’obiettivo di essere uno strumento rilevante per la gestione efficace degli aspetti economici, sociali ed ambientali del mare comune, ma soprattutto per superare le rigidità di norme non adatte alla realtà dell’area nord adriatica. La predisposizione e l’approvazione di un piano triennale per lo sviluppo del settore della pesca e dell’acquacoltura, richiamato ai compartimenti marittimi di riferimento del Distretto, si configura come punto di avvio e mezzo di programmazione e gestione condivisa delle attività ittiche nel breve termine.

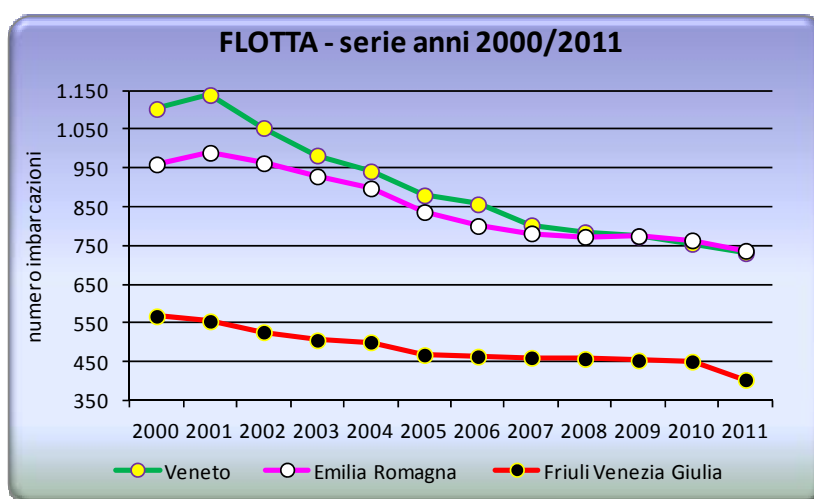
In questa ottica, i diversi interessi comuni regionali trovano nel Distretto il loro baricentro di sintesi e condivisione, per essere poi proposti e presentati nelle opportune sedi ministeriali e comunitarie. Il Distretto, proprio perché formato dalle amministrazioni regionali e dai rappresentanti del Ministero, dovrebbe avere una capacità di dialogo e un’attenzione da parte delle Istituzioni Europee, che singolarmente operatori e Regioni faticano ad ottenere. Inoltre, lo stesso dovrebbe possedere la forza di affrontare i cambiamenti e le criticità legati alla crisi economica, alle contingenti normative UE, a calamità naturali o emergenze sanitarie che necessitano di misure ed interventi di carattere straordinario e territorialmente limitati.

Si passa ora ad una analisi dei dati caratterizzanti la filiera ittica delle Regioni italiane nord adriatiche, nonché uno sguardo all'economia ittica di Slovenia e Croazia, anche in previsione di un loro eventuale ingresso nel Distretto.

La flotta dell'Alto Adriatico

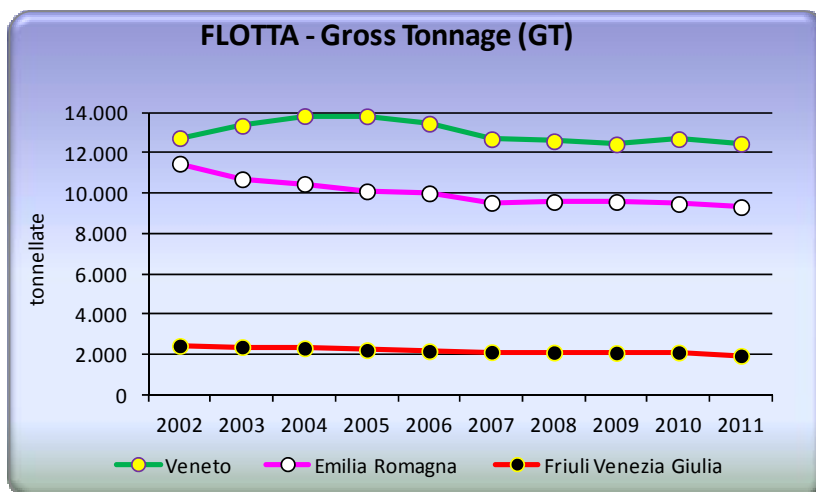
Elaborando i dati forniti dal *FLEET REGISTER* della Commissione Europea, ne deriva un grafico che mostra delle curve di consistenza della flotta marittima delle tre Regioni alto adriatiche con un andamento negativo unanime. In

Emilia-Romagna nel 2011 la flotta è scesa a 737 unità, con un calo annuale pari al 3,5%. Anche in Friuli Venezia Giulia alle 404 barche registrate si associa una diminuzione del 10,3%, mentre in Veneto il calo è più contenuto, in quanto alle 731 imbarcazioni corrisponde un perdita del 3,2%.



EVOLUZIONE DELLA CONSISTENZA DELLA FLOTTA ALTO ADRIATICA (numero imbarcazioni)												
REGIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Emilia Romagna	960	990	963	929	898	837	801	782	773	775	764	737
Friuli Venezia Giulia	568	555	527	506	501	468	464	461	458	454	451	404
Veneto	1.103	1.139	1.054	983	942	880	857	803	785	774	755	731

Il primo parametro della flotta che si analizza è la stazza, espressa come GT. Il tonnellaggio della flotta italiana alto adriatica è in calo generalizzato, anche se in modo meno marcato rispetto a quanto visto per la consistenza.

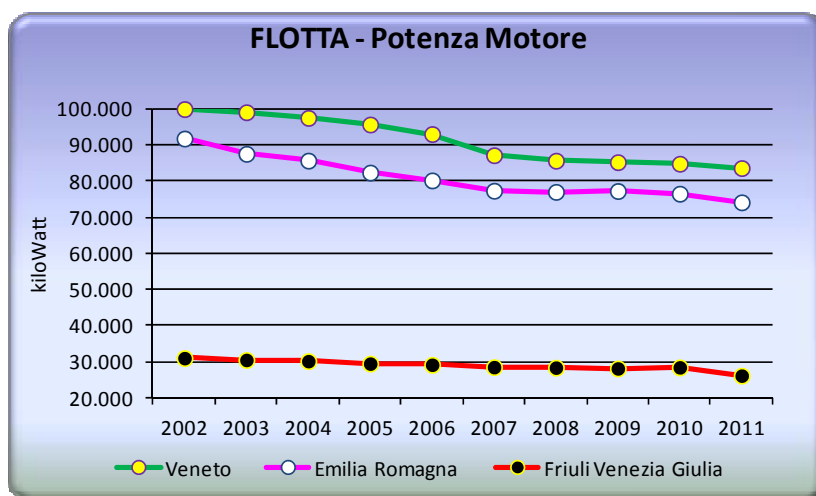


Il Veneto presenta la GT complessiva più elevata e alle 12.461 tonnellate registrate nel 2011 si associa un calo del 1,8%, simile a quello marcato dalla Emilia-Romagna (-1,6%). Con le 1.954 GT rilevate per la flotta friulana, il calo è maggiore rispetto alle altre due regioni alto

adriatiche ed è pari al 7,8%.

REGIONE	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Emilia Romagna	11.476	10.704	10.471	10.105	10.006	9.534	9.579	9.580	9.479	9.324
Friuli Venezia Giulia	2.446	2.390	2.329	2.234	2.182	2.136	2.117	2.096	2.119	1.954
Veneto	12.743	13.351	13.836	13.825	13.458	12.689	12.587	12.431	12.693	12.461

Specularmente alla stazza, anche la potenza motore è diminuita in Alto Adriatico nell'ultimo anno. La perdita minore di kilowatt la si è registrata in Veneto, dove alle 83.605 kW è corrisposto un calo dello 1,4%. Per Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia la decrescita è stata rispettivamente dello 3,1% e 8,0%.



REGIONE	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Emilia Romagna	91.766	87.541	85.666	82.355	80.192	77.335	77.017	77.258	76.516	74.135
Friuli Venezia Giulia	31.057	30.547	30.220	29.539	29.215	28.566	28.426	28.204	28.497	26.209
Veneto	99.913	99.042	97.481	95.653	93.011	87.157	85.645	85.238	84.805	83.605

Qui sotto una tabella riepilogativa coi dati salienti della flotta marittima alto adriatica.

PARAMETRI TECNICI DELLA FLOTTA DELLE REGIONI ITALIANE ALTO ADRIATICHE (dati Marzo 2012)								
Tipologia attrezzo di pesca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (ton.)	Potenza Motore (kW)	Pot. Motore media (kW)	Età media imbarcazioni
Emilia Romagna	736	8.056	10,9	9.324	12,7	74.135	100,7	28,1
Friuli Venezia Giulia	402	3.489	8,7	1.954	4,9	26.209	65,2	33,6
Veneto	724	8.937	12,3	12.219	16,9	82.529	114,0	30,8
Totale	1.862	20.482		23.497		182.873		

Fonte: Elaborazioni dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Fleet Register.

Le imprese ittiche dell'Alto Adriatico

Continua invece il trend positivo delle imprese ittiche italiane nord adriatiche, crescita dovuta in gran parte all'aumento delle aziende che fanno acquacoltura. Nel terzo trimestre 2012 si è assistito in Veneto al sorpasso delle ditte acquicole su quelle della pesca marittima. L'aumento massimo lo si è registrato per il Friuli Venezia Giulia, dove dal confronto con lo stesso periodo del 2011 si evince un rialzo del 8,1%. Quasi invariate le imprese del settore ittico Veneto, mentre in Emilia-Romagna sono cresciute del 2,8%.

IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE ITTICO DELLE REGIONI ITALIANE NORD ADRIATICHE (a Settembre 2012)						
TIPOLOGIA IMPRESE	Veneto	variazione % 2012/2011	Friuli Venezia Giulia	variazione % 2012/2011	Emilia Romagna	variazione % 2012/2011
Pesca	1.500	-3,8%	312	-5,2%	798	-1,5%
Acquacoltura	1.531	5,7%	146	73,8%	1.262	6,9%
Servizi annessi alla pesca	1	-50%	2	0%	4	0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	99	3,1%	14	-12,5%	72	7,5%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	28	16,7%	3	100,0%	11	10,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	203	-4,2%	75	1,4%	221	-3,1%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	299	-2,9%	41	0,0%	165	2,5%
Lavorazione di prodotti ittici	52	-5,5%	7	-22,2%	16	-11,1%
Totale	3.713	0,2%	600	8,1%	2.549	2,8%

Fonte: Elaborazioni dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Telemaco - Camera del Commercio.

La pesca in Alto Adriatico

Passando in rassegna il commercializzato complessivo dei mercati del nord Adriatico, è sempre più lampante il calo generalizzato dei prodotti ittici transitati attraverso le stesse strutture mercatali. Per l'Emilia-Romagna, con le 6.092 tonnellate registrate, il calo relativo rispetto al 2010 è stato del 27,9%. Più contenuta la decrescita avutasi in Veneto, che si è attestata su un -12,7%, mentre per il Friuli Venezia Giulia la perdita di prodotto venduto è salita del 15,4%.

PRODUZIONE ITTICA NELLE REGIONI ITALIANE ALTO ADRIATICHE (in tonnellate)									
REGIONE	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Emilia Romagna	7.664	8.441	10.709	6.636	7.710	7.737	8.414	8.444	6.092
Friuli Venezia Giulia	6.401	6.418	6.176	5.814	6.087	5.455	5.238	4.626	3.914
Veneto	27.057	31.182	32.875	31.322	36.243	34.041	34.078	31.801	27.773

In termini di valori incassati dai quattordici mercati dell'Alto Adriatico, anche in questo caso si registrano tutti valori in campo negativo. Lieve il calo che si evidenzia per il Veneto (-2,4%), dove nel 2011 si sono venduti prodotti ittici per 113,7 milioni di Euro. In Emilia-Romagna si sono venduti prodotti ittici per 21,2 milioni di Euro ed un calo relativo del 21,5%, mentre in Friuli Venezia Giulia gli incassi scendono del 10,4%.

VALORE DELLA PRODUZIONE ITTICA NELLE REGIONI ITALIANE ALTO ADRIATICHE (in milioni di Euro)									
REGIONE	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Emilia Romagna	15,9	23,0	29,6	29,0	28,4	26,6	27,2	27,0	21,2
Friuli Venezia Giulia	22,0	23,6	25,2	24,8	24,8	23,7	23,3	21,6	19,3
Veneto	104,6	108,6	113,4	116,6	130,5	119,4	117,2	116,5	113,7

Se si considera la sola produzione locale dei mercati ittici nord adriatici, anche qui si evidenziano solo dati negativi. In Veneto la produzione locale, che rappresenta il 63,1% dei transiti complessivi dei mercati, si è attestata sulle 17.522 tonnellate pescate ed una diminuzione relativa del 16,1%. In Emilia-Romagna, dove il pescato locale rappresenta oltre il 93% di quello totale, il calo registrato è stato del 28,7%. In Friuli, alle 2.200 tonnellate pescate in Regione, si rileva una decrescita della produzione del 13,4%.

PRODUZIONE LOCALE NELLE REGIONI ITALIANE ALTO ADRIATICHE (in tonnellate)									
REGIONE	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Emilia Romagna	7.149	8.441	10.266	6.218	7.288	7.315	7.901	7.979	5.692
Friuli Venezia Giulia	6.401	4.718	4.397	3.955	3.894	3.617	3.125	2.563	2.220
Veneto	15.429	18.546	20.280	20.963	23.988	23.214	23.336	20.878	17.522

Ai 46,4 milioni di Euro incassati dal pescato locale in Veneto si associa un calo del 5,9%, mentre gli introiti registrati in Friuli Venezia Giulia sono in decrescita del 9,5%. Ben più elevate le perdite in valore avutesi in Emilia-Romagna, dove ai 19,1 milioni di Euro incassati nel 2011 si associa un calo del 23,2%.

VALORE DELLA PRODUZIONE LOCALE NELLE REGIONI ITALIANE ALTO ADRIATICHE (in milioni di Euro)									
REGIONE	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Emilia Romagna	15,4	23,0	27,8	27,2	26,6	24,7	24,8	24,9	19,1
Friuli Venezia Giulia	22,0	15,1	15,5	14,9	14,0	12,9	12,0	10,2	9,2
Veneto	40,0	40,4	44,3	56,4	61,7	55,6	53,3	49,3	46,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici.

Disaggregando la produzione ittica locale delle tre regioni in esame, si evidenziano ora le tipologie di pesce più pescate nelle acque del nord Adriatico.

In Emilia-Romagna circa un terzo della produzione è costituito dal pesce azzurro, capeggiato dalle acciughe (21,8%), con le sardine che rappresentano l'11% del pescato complessivo. A seguire troviamo le pannocchie, i cefali e l'accoppiata triglie e potassoli.

PRODUZIONE 2011 DELLA EMILIA ROMAGNA	
SPECIE	QUANTITA' (%)
pesce azzurro	33,7
di cui:	
- Acciughe	21,8
- Sardine	11,0
- Sgombri	0,9
Pannocchie	18,5
Cefali	12,5
Triglie + Potassoli	10,5

PRODUZIONE 2011 DEL VENETO	
SPECIE	QUANTITA' (%)
pesce azzurro	44,4
di cui:	
- Acciughe	29,5
- Sardine	14,7
- Sgombri	0,3
Cefali	9,4
Mitili	9,2
Vongole	9,1

Anche in Veneto la tipologia di pesce più pescata nel 2011 è rappresentata dal pesce azzurro (44,4%), con le acciughe che sfiorano il 30% del pescato totale. Intorno al 9% si attestano i cefali, i mitili e le vongole, dati questi che confermano la Regione ai vertici della produzione di molluschi bivalvi a livello nazionale.

Più variegata la produzione locale pescata in Friuli Venezia Giulia, anche se la leadership tra le specie più pescate rimane al

pesce azzurro (29,2%), ad ulteriore dimostrazione della tipicità di questo prodotto del mare Adriatico. In ogni caso, all'interno di questa tipologia di pesce, la specie più pescata risulta essere la sardina (16,3%). Tutti i molluschi lamellibranchi costituiscono la restante parte più rappresentativa.

PRODUZIONE 2011 DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	
SPECIE	QUANTITA' (%)
pesce azzurro	29,2
di cui:	
- Acciughe	12,4
- Sardine	16,3
- Sgombri	0,4
Altri molluschi	18,0
Vongole	11,0
Mitili	5,2

La produzione di vongole di mare risulta di grande interesse per le tre Regioni italiane alto adriatiche. Incoraggiante la ripresa di produzione di vongole fatta registrare dal Veneto che, dopo tre anni di dati in picchiata, rivede il pescato in rialzo del 21,2% con le 2.694 tonnellate prodotte.

Invece, continua il trend in discesa per il Friuli Venezia Giulia, visto che con le 533 tonnellate prodotte si assiste un calo produttivo di quasi il 10%.

PRODUZIONE DEI CONSORZI DI GESTIONE DEI MOLLUSCHI ALTO ADRIATICI (in tonnellate)												
REGIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Emilia-Romagna	n.d.	2.360	1.347	2.241	2.380	2.441	1.884	4.416	3.063	1.529	764	n.d.
Friuli Venezia Giulia	1.136	1.253	1.572	1.601	1.529	1.449	1.400	1.133	1.339	882	591	533
Veneto	4.115	3.496	3.148	4.580	5.983	5.465	6.052	7.630	4.785	2.959	2.223	2.694

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati CO.GE.VO.

La produzione di mitili in Alto Adriatico rappresenta un comparto di primaria importanza. L'Emilia-Romagna e il Veneto sono tra le Regioni più produttive d'Italia. In Emilia-Romagna nell'ultimo anno si sono prodotti mitili di mare per 20.424 tonnellate, con un incremento della produzione del 14,5%. In Veneto alla produzione di mitili di mare si associa quella di laguna. Nel 2011 si sono

PRODUZIONE MITILI (in tonnellate)				
Anno	2010		2011	
Regioni	laguna	mare	laguna	mare
Emilia Romagna	n.d.	17.836	n.d.	20.424
Friuli Venezia Giulia	11	n.d.	0	3.700
Veneto	5.236	10.976	3.823	11.206

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati della Regione Veneto

prodotti mitili di mare per 11.026 tonnellate, in rialzo del 2,1%. Per quanto concerne la produzione di laguna, alle 3.823 tonnellate registrate nell'anno di riferimento si registra un calo di prodotto del 27%.

Altro punto cardine del settore ittico del nord Adriatico è senza dubbio la produzione di vongole veraci. Anche questa specie negli ultimi anni è in forte crisi. In Emilia-Romagna nel 2011 si sono prodotte vongole veraci per 15.487 tonnellate e un calo

PRODUZIONE DI VONGOLE VERACI (in tonnellate)			
Anno	2010	2011	variazione % 2011/2010
Emilia Romagna	17.200	15.487	-10,0%
Friuli Venezia Giulia	1.042	1.029	-1,3%
Veneto	20.698	15.171	-26,7%

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati della Regione Veneto

produttivo del 10% netto. In Friuli Venezia Giulia la diminuzione si è attestata al 1,3%, con una produzione di 1.029 tonnellate. Ben diversa la situazione rilevata per il Veneto, dove alla produzione registrata nel 2011 di 15.171 tonnellate si associa una diminuzione del 26,7%.

Gli imbarcati nella pesca marittima

In controtendenza col contesto lavorativo italiano, in Veneto nell'ultimo anno gli imbarcati marittimi sono aumentati di 69 unità, con un rialzo del 4,3%. Deciso il calo occupazionale registrato in Friuli Venezia Giulia, dove ai 733 imbarcati si associa un calo annuale del 18,1%.

In Emilia-Romagna la situazione è pressoché immutata, visto che si sono persi soltanto 12 unità lavorative (-0,9%).

In Alto Adriatico solo l'Emilia-Romagna presenta il numero di giornate dedicate alla pesca marittima in crescita nell'ultimo anno. Gli imbarcati romagnoli sono stati impegnati nella pesca in mare per complessive 64.824 giornate. In Friuli Venezia Giulia le giornate in cui si è usciti in mare sono state 41.174 (-5,6%), mentre in Veneto sono state 75.129 e in calo del 3,3%.

PERSONE IMBARCATE E GIORNATE LAVORATIVE DELLA PESCA MARITTIMA						
Regione	imbarcati 2010	imbarcati 2011	variazione % 2011/2010	giornate 2010	giornate 2011	variazione % 2011/2010
Emilia Romagna	1.318	1.306	-0,9%	63.691	64.824	1,8%
Friuli Venezia Giulia	894	733	-18,1%	43.639	41.174	-5,6%
Veneto	1.590	1.658	4,3%	77.692	75.129	-3,3%
TOTALE	3.802	3.696	-2,8%	185.022	181.127	-2,1%

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/IREPA.

Il commercio estero dei prodotti ittici in Alto Adriatico

Anche per il 2011, per ciò che concerne il commercio internazionale di prodotti ittici, il nord Adriatico italiano si presenta come un netto importatore. Il Veneto si conferma un grande acquirente di prodotti ittici, con importazioni per quasi 265 milioni di Euro che sono in aumento del 3,9%, a fronte di esportazioni per 50,2 milioni di Euro (-10,7%). Il saldo della bilancia commerciale risulta negativo per circa 215 milioni di Euro. Situazione invertita per il Friuli Venezia Giulia, dove le importazioni, con i quasi 44 milioni registrati, sono in calo del 4,7%, mentre le esportazioni risultano in aumento del 6,4%. Comunque sia, il saldo rimane negativo per 10,4 milioni di Euro. In Emilia-Romagna le importazioni sono in aumento del 2,8%, ma le esportazioni salgono addirittura del 24,4%. Il saldo della bilancia commerciale estera risulta negativo per 13,4 milioni di Euro.

COMMERCIO INTERNAZIONALE DELLA PRODUZIONE ITTICA PRIMARIA IN ALTO ADRIATICO (milioni di Euro)											
REGIONE	TIPOLOGIA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Emilia Romagna	esportazioni	23,4	25,9	32,7	33,3	38,0	40,3	46,7	38,7	36,9	45,9
	importazioni	42,7	54,4	64,9	69,1	68,7	67,3	60,2	55,9	57,7	59,3
	saldo	-19,3	-28,5	-32,1	-35,8	-30,8	-27,0	-13,4	-17,2	-20,8	-13,4
Friuli Venezia Giulia	esportazioni	9,8	9,9	11,2	12,5	18,1	22,1	25,8	24,2	31,5	33,5
	importazioni	19,8	17,8	19,3	21,6	30,1	33,1	32,6	35,9	46,1	43,9
	saldo	-10,0	-7,9	-8,1	-9,1	-12,0	-11,0	-6,8	-11,7	-14,6	-10,4
Veneto	esportazioni	51,7	45,3	47,9	61,3	62,1	51,7	47,3	46,1	56,2	50,2
	importazioni	168,3	179,8	192,2	203,9	218,7	223,8	221,9	218,7	254,9	264,8
	saldo	-116,6	-134,5	-144,3	-142,6	-156,6	-172,1	-174,5	-172,6	-198,7	-214,6

Facendo un'analisi dei dati 2010, con dettaglio della tipologia di prodotti ittici, degli scambi commerciali delle Regioni italiane nord adriatiche, si evince la situazione riportata nella tabelle sottostanti. Dalle stesse emerge che per il Veneto le tipologie di prodotti ittici più scambiati sono sullo stesso piano i molluschi e i pesci refrigerati, sia in valore che in quantità.

COMMERCIO DI PRODOTTI ITTICI DEL VENETO NEL 2010 (valori in milioni di Euro)				
cod. istat	Tipologia di prodotto	Esportazioni	Importazioni	Saldo
301	Pesci vivi	1,8	4,9	-3,1
302	Pesci refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	35,4	185,9	-150,5
303	Pesci congelati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	2,6	24,5	-21,9
304	Filetti di pesci e di altra carne di pesci, anche tritata	8,8	82,6	-73,8
305	Pesci secchi, salati, affumicati, farine, polveri e agglomerati di pesci	0,9	27,1	-26,3
306	Crostacei	2,4	96,9	-94,6
307	Molluschi	37,3	152,8	-115,6
1603	Estratti e sughetti di pesci, di crostacei e di molluschi	0,4	0,4	0,0
1604	Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei	10,1	54,3	-44,2
1605	Crostacei e molluschi, preparati o conservati	5,4	14,3	-8,9
	TOTALE	105,0	643,8	-538,8

COMMERCIO DI PRODOTTI ITTICI DEL VENETO NEL 2010 (valori in tonnellate)				
cod. istat	Tipologia di prodotto	Esportazioni	Importazioni	Saldo
301	Pesci vivi	159	581	-422
302	Pesci refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	12.762	36.011	-23.248
303	Pesci congelati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	812	7.197	-6.385
304	Filetti di pesci e di altra carne di pesci, anche tritata	1.473	16.301	-14.829
305	Pesci secchi, salati, affumicati, farine, polveri e agglomerati di pesci	66	2.452	-2.386
306	Crostacei	315	14.702	-14.388
307	Molluschi	11.275	55.170	-43.896
1603	Estratti e sughetti di pesci, di crostacei e di molluschi	205	37	168
1604	Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei	1.204	15.818	-14.615
1605	Crostacei e molluschi, preparati o conservati	816	3.836	-3.020
	TOTALE	29.087	152.106	-123.019

IL DISTRETTO DI PESCA NORD ADRIATICO

Per l'Emilia-Romagna si evince che ci sono cospicui scambi di molluschi e pesci refrigerati, con un'elevata importazione di preparazioni e conserve di pesce e caviale, infatti quest'ultimi si portano a livello dei molluschi se si considerano i relativi valori monetari.

COMMERCIO DI PRODOTTI ITTICI DELL'EMILIA ROMAGNA NEL 2010 (valori in milioni di Euro)				
cod. istat	Tipologia di prodotto	Esportazioni	Importazioni	Saldo
301	Pesci vivi	2,5	3,9	-1,4
302	Pesci refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	27,1	40,1	-13,0
303	Pesci congelati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	3,1	31,5	-28,4
304	Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata	1,2	61,2	-60,1
305	Pesci secchi, salati, affumicati, farine, polveri e agglomerati di pesci	2,7	24,4	-21,7
306	Crostacei	3,0	89,2	-86,2
307	Molluschi	32,4	144,4	-112,0
1603	Estratti e sughi di pesci, di crostacei e di molluschi	14,4	0,6	13,8
1604	Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei	10,5	202,2	-191,7
1605	Crostacei e molluschi, preparati o conservati	0,7	11,3	-10,6
TOTALE		97,6	608,9	-511,2

COMMERCIO DI PRODOTTI ITTICI DELL'EMILIA ROMAGNA NEL 2010 (valori in tonnellate)				
cod. istat	Tipologia di prodotto	Esportazioni	Importazioni	Saldo
301	Pesci vivi	121	308	-188
302	Pesci refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	16.018	7.965	8.052
303	Pesci congelati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	2.406	10.164	-7.759
304	Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata	248	15.050	-14.802
305	Pesci secchi, salati, affumicati, farine, polveri e agglomerati di pesci	682	4.554	-3.872
306	Crostacei	511	15.325	-14.814
307	Molluschi	9.571	46.036	-36.465
1603	Estratti e sughi di pesci, di crostacei e di molluschi	8.654	70	8.584
1604	Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei	2.416	46.330	-43.914
1605	Crostacei e molluschi, preparati o conservati	157	2.628	-2.472
TOTALE		40.782	148.431	-107.648

Il Friuli Venezia Giulia risulta un grosso importatore di pesci refrigerati, mentre le esportazioni in termini monetari sono in primis costituite da pesci refrigerati e pesci vivi, anche se è alta anche la quota di molluschi e filetti.

COMMERCIO DI PRODOTTI ITTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA NEL 2010 (valori in milioni di Euro)				
cod. istat	Tipologia di prodotto	Esportazioni	Importazioni	Saldo
301	Pesci vivi	9,7	0,2	9,5
302	Pesci refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	16,8	40,9	-24,1
303	Pesci congelati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	1,3	1,8	-0,4
304	Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata	5,9	12,9	-7,1
305	Pesci secchi, salati, affumicati, farine, polveri e agglomerati di pesci	1,0	2,8	-1,8
306	Crostacei	3,7	4,7	-1,0
307	Molluschi	4,9	7,8	-2,9
1603	Estratti e sughi di pesci, di crostacei e di molluschi	0,1	0,0	0,1
1604	Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei	1,2	6,8	-5,5
1605	Crostacei e molluschi, preparati o conservati	0,7	1,2	-0,5
TOTALE		45,4	79,0	-33,6

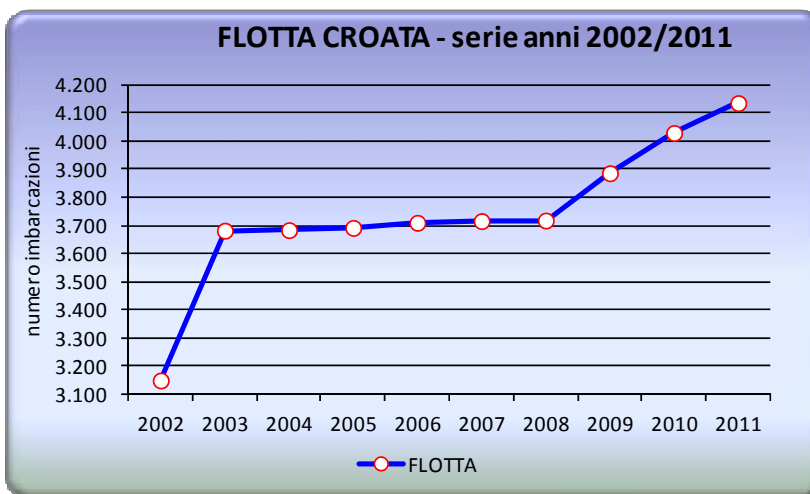
COMMERCIO DI PRODOTTI ITTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA NEL 2010 (valori in tonnellate)				
cod. istat	Tipologia di prodotto	Esportazioni	Importazioni	Saldo
301	Pesci vivi	3.585	34	3.551
302	Pesci refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	3.817	11.523	-7.706
303	Pesci congelati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	510	564	-54
304	Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata	1.272	2.682	-1.410
305	Pesci secchi, salati, affumicati, farine, polveri e agglomerati di pesci	98	573	-475
306	Crostacei	461	711	-251
307	Molluschi	1.180	2.204	-1.023
1603	Estratti e sughi di pesci, di crostacei e di molluschi	12	0	12
1604	Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei	199	1.756	-1.556
1605	Crostacei e molluschi, preparati o conservati	96	224	-127
TOTALE		11.231	20.272	-9.041

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati ISTAT.

La pesca in Croazia

L'area Croata che geograficamente dovrebbe far capo al distretto Nord Adriatico coincide con la Regione Istriana e la Contea Litoraneo Montana. Si deve tener presente però che non sono disponibili dati e informazioni (se non in qualche caso eccezionale) a livello di Contea o Regione e quindi, ai fini del presente lavoro, si propongono elaborazioni effettuate a livello nazionale. I suddetti dati vengono raccolti e pubblicati dal *CROATIAN BUREAU OF STATISTICS (CROSTAT)*.

La realtà della pesca croata è nettamente in controtendenza rispetto a quanto si assiste per le tre Regioni italiane del nord Adriatico, presentando la stessa quasi tutti i valori e i parametri inerenti la pesca marittima e l'acquacoltura in territorio positivo.

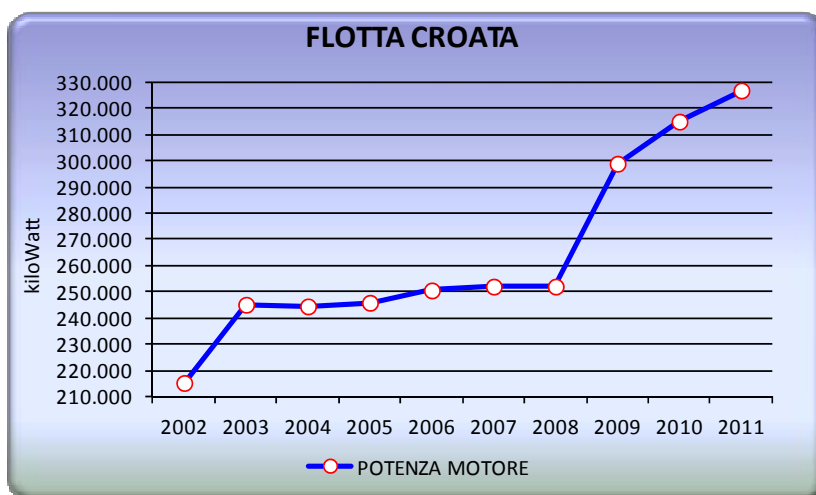
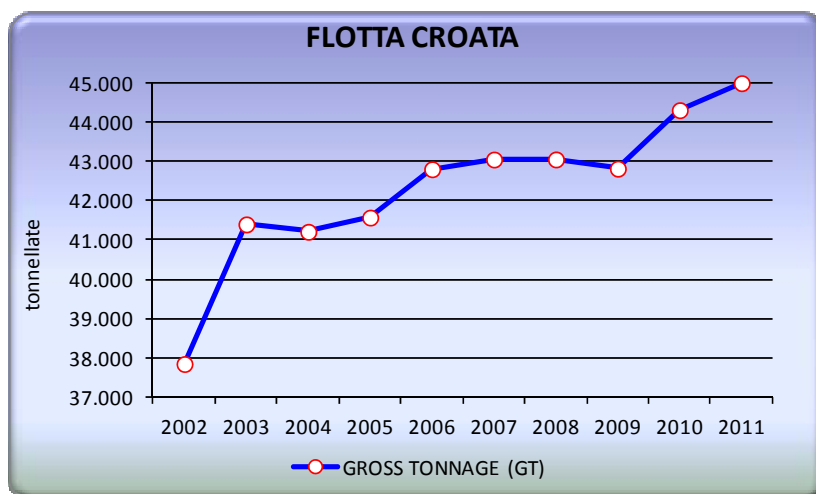


Per ciò che concerne la flotta croata, secondo i dati ufficiali del CROSTAT, il grafico relativo alla consistenza mostra un trend in costante salita, dopo una fase di stallo tra gli anni 2003/2008.

Il numero di imbarcazioni che nel 2011 sono state impegnate nella pesca marittima erano 4.135, in

ascesa del 2,6% rispetto all'anno precedente.

Se si considerano le tonnellate di stazza complessiva della flotta croata, espresse come GT (Gross Tonnage), nell'ultimo anno si sono registrate 44.999 GT. Le stesse GT mostrano un rialzo del 1,6% rispetto al 2010.

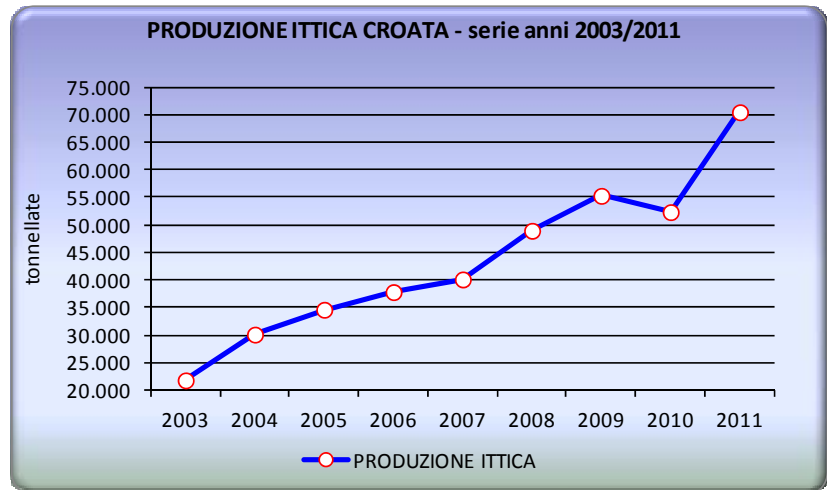


Altro parametro importante della flotta da considerare è la Potenza Motore (espressa in kilowatt). Nell'ultimo anno si sono rilevate 326.987 kW totali di Potenza Motore. Anche in questo caso le stesse si presentano in crescita del 3,8% rispetto all'anno precedente.

In merito al mercato del lavoro, le persone che orbitano nel settore ittico sono in totale 5.539. Di queste ultime, ben 3.564 sono imbarcate sulla flotta marittima croata, mentre i restanti 1.975 sono impegnati nei settori della commercializzazione e della trasformazione. In questo caso, seguendo un po' il trend mondiale, si registrano cali del 10,8% per gli imbarcati, mentre per gli altri impiegati il calo è più lieve e si ferma al 2,5%.

PERSONE OCCUPATE NEL SETTORE ITTICO CROATO								
Tipologia	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
imbarcati	3.712	3.720	3.740	3.748	3.740	3.886	3.995	3.564
impiegati nelle imprese ittiche*	1.442	1.526	1.527	1.677	1.809	1.995	2.026	1.975
*di cui donne:	284	265	276	298	311	388	430	421

E' senz'altro di rilievo la pesca marittima croata, che nella serie di anni considerata mostra una produzione con un elevato trend di crescita. Dopo la lieve perdita di prodotto avutasi nel 2010, nell'ultimo anno si è pescato per complessive 70.494 tonnellate. A quest'ultimo dato si associa un consistente aumento della produzione del 34,6%.



Se scomponiamo la produzione marittima nelle sue componenti, specie catturate e specie da maricoltura, per la prima si può notare come nell'ultimo anno il pesce azzurro, pescato per circa 61.600 tonnellate, rappresenti ben il 79% della produzione complessiva.

PRODUZIONE MARITTIMA CROATA (in tonnellate)			
Tipologia	2010	2011	variazione % 2011/2010
Pesce azzurro	41.872	61.601	47,1%
Altri pesci	8.937	7.198	-19,5%
Molluschi	1.008	1.190	18,1%
Crostacei	543	505	-7,0%
Produzione da maricoltura	10.892	7.235	-33,6%
TOTALE	63.252	77.729	22,9%

La stessa tipologia di pesce risulta in aumento del 47,1% nell'ultimo anno.

Anche i molluschi sono aumentati del 18,1%, mentre le altre tipologie sono tutte in calo, con la stessa produzione da maricoltura in diminuzione del 33,6%.

Se invece si considera la produzione d'allevamento in acque dolci, nell'ultimo anno si è prodotto per 5.048 tonnellate e un relativo calo del 19,7% rispetto al 2010. Il grosso della produzione è rappresentato da carpe e trote, con un grosso calo delle prime, mentre le seconde sono rimaste invariate.

PRODUZIONE CROATA DA ACQUACOLTURA IN ACQUE DOLCI (in tonnellate)			
Tipologia	2010	2011	variazione % 2011/2010
Altro pesce	104	98	-5,8%
Amur (carpa erbivora)	158	231	46,2%
Carpa	2.891	1.816	-37,2%
Carpa argentata e Carpa testa grossa	617	382	-38,1%
Specie di siluro	24	29	20,8%
Trote	2.489	2.492	0,1%
TOTALE	6.283	5.048	-19,7%

Passando al commercio estero, la Croazia presenta un saldo positivo per quasi 75 milioni di Euro, con le esportazioni in aumento nell'ultimo anno del 45,8%. Le importazioni sono comunque in

COMMERCIO INTERNAZIONALE DEL SETTORE ITTICO CROATO (milioni di Euro)								
Tipologia	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
importazioni	6,6	14,8	16,1	19,9	16,8	8,5	9,6	10,9
esportazioni	52,4	52,8	86,3	67,0	65,3	71,4	58,8	85,7
saldo	45,9	38,0	70,2	47,1	48,5	62,9	49,2	74,8

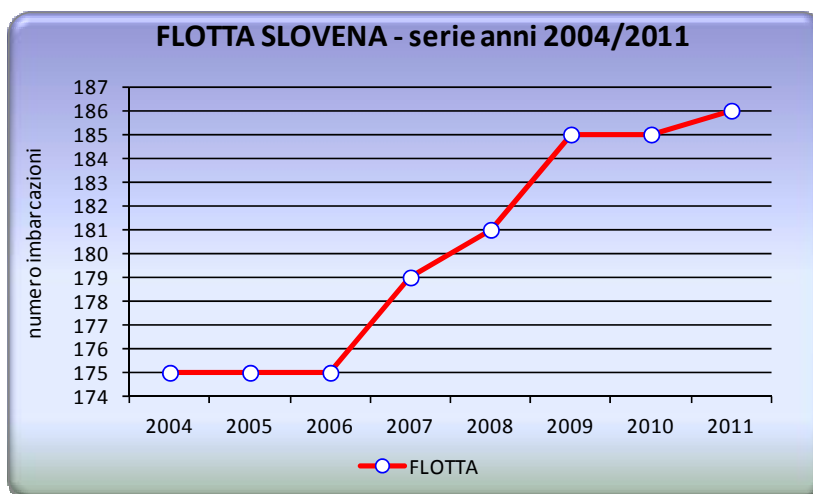
crescita del 13,5%.

La pesca in Slovenia

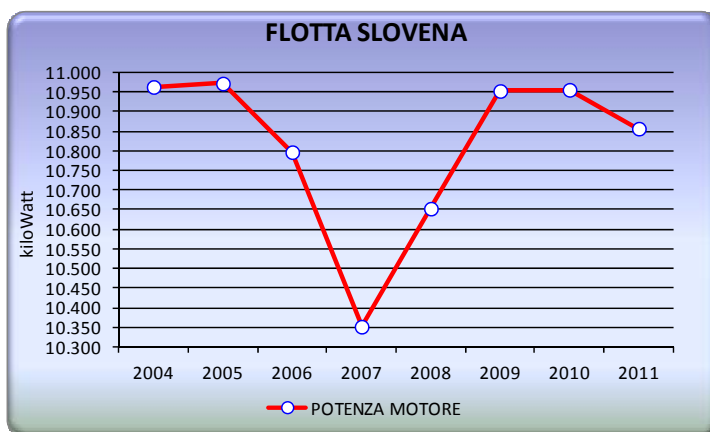
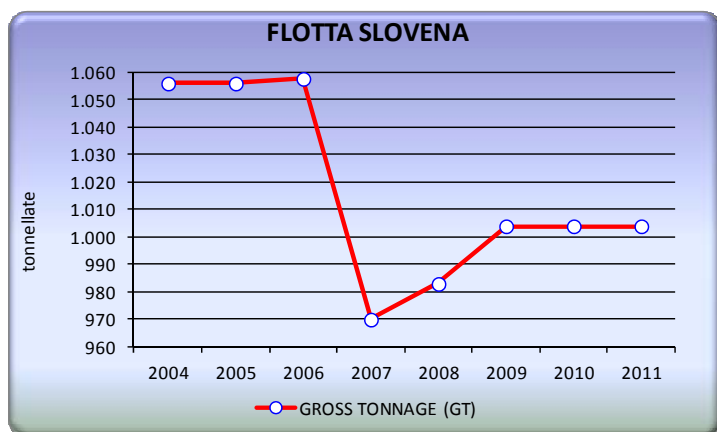
Ricordiamo che la Slovenia si affaccia sul Mare Adriatico con 45 km circa di costa. I dati sono forniti all'Osservatorio dallo *STATISTICAL OFFICE OF THE REPUBLIC OF SLOVENIA* (SLOSTAT).

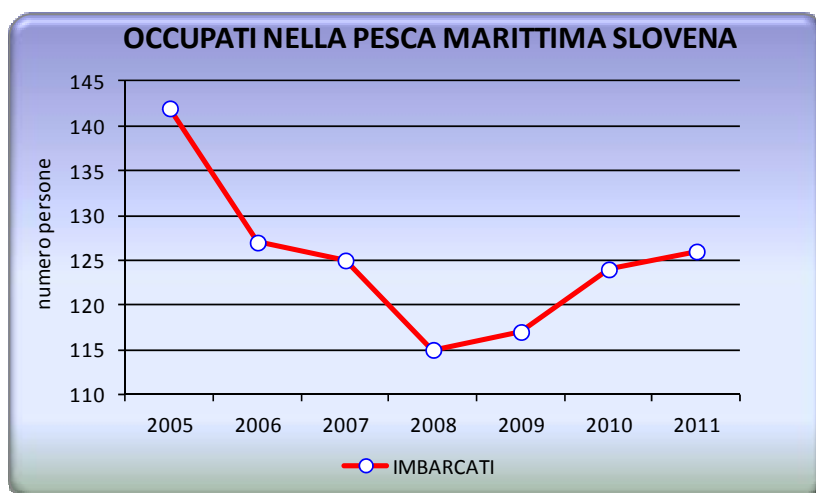
La flotta slovena nel 2011 ha registrato 186 imbarcazioni, con l'aumento di una sola unità rispetto al 2010.

In merito alle tonnellate di stazza, nell'ultimo anno si sono contate 1.004 GT e le stesse risultano invariate rispetto al 2010.



In calo, invece, dello 0,9% la potenza motore della flotta slovena, con le 10.857 kW registrate nel corso del 2011.





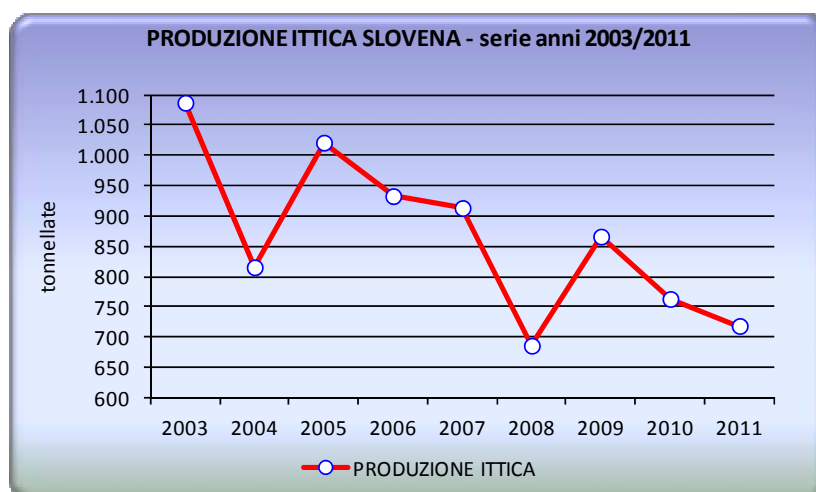
Gli occupati nella pesca marittima nell'ultimo anno sono stati 126 e sono in aumento di due unità.

Più consistenti gli impiegati in acquacoltura, che sono stati 206 anche se sono in calo di 12 unità.

Il grosso di questi operai lavorano nell'allevamento effettuato in acque dolci.

In totale, nel settore ittico sloveno sono impiegate 332 persone, con un calo di occupazione di quasi il 3% rispetto al 2010. In rialzo del 6,7% gli occupati dediti alla maricoltura.

PERSONE OCCUPATE IN ATTIVITA' DI PESCA COMMERCIALE IN SLOVENIA			
Tipologia	2010	2011	variazione % 2011/2010
nella pesca marittima	124	126	1,6%
nell'acquacoltura	218	206	-5,5%
di cui: - maricoltura	30	32	6,7%
- allevamento in acque dolci	188	174	-7,4%
TOTALE	342	332	-2,9%



Per quanto riguarda la produzione marittima slovena, nell'ultimo anno questa si è attestata sulle 719 tonnellate. La stessa produzione si presenta in calo del 5,8% rispetto al 2010. Se invece si confronta la produzione del 2011 con quella del 2003, il calo produttivo sale fino al 33,9%.

Nell'allevamento ittico si sono prodotti nell'ultimo anno circa 1.400 tonnellate di pesci. L'aumento della produzione in un solo anno è stato del 79,5%. La specie più allevata è risultata essere la trota iridea, mentre i molluschi sono in forte ascesa.

PRODUZIONE DA ALLEVAMENTO ITTICO IN SLOVENIA (in tonnellate)			
Tipologia	2010	2011	variazione % 2011/2010
Branzino	41,6	56,2	35,1%
Carpa comune	160,0	188,0	17,5%
Trota iridea	455,9	611,1	34,0%
Altri ciprinidi	14,0	31,9	128,2%
Altri salmonidi	29,1	70,9	143,3%
Molluschi	77,7	438,7	464,3%
TOTALE	778,4	1.396,8	79,5%

PESCA IN ACQUE INTERNE SLOVENE (in tonnellate)			
Tipologia	2010	2011	variazione % 2011/2010
Barbo	8,7	7,6	-12,2%
Carpa comune	69,5	67,7	-2,5%
Leucisco	6,6	6,4	-4,1%
Naso	17,3	11,9	-31,2%
Temolo	0,6	0,6	-7,8%
Trota iridea	20,8	25,6	23,1%
Trota salmonata	3,0	6,4	114,0%
Altri ciprinidi	41,0	44,6	8,7%
Altri salmonidi	1,9	1,7	-10,5%
TOTALE	169,3	172,3	1,8%

Per quanto riguarda la pesca con la lenza in acque interne, in Slovenia la produzione registrata nel 2011 è stata di circa 172 tonnellate e si presenta in aumento del 1,8% rispetto all'anno precedente. Le specie più catturate sono la carpa comune, gli altri ciprinidi e, come detto, la trota iridea.

Per quanto concerne il commercio estero, la Slovenia è ampiamente dipendente dalle importazioni per i prodotti ittici. Infatti, il saldo della bilancia si presenta in territorio negativo per 10,3 milioni di Euro. Le importazioni sono stabili rispetto all'anno precedente.

COMMERCIO INTERNAZIONALE DEL SETTORE ITTICO SLOVENO (milioni di Euro)								
Tipologia	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
importazioni	7,0	7,3	8,9	10,4	10,9	11,7	11,0	11,0
esportazioni	0,6	1,2	1,4	1,1	1,1	1,6	0,8	0,7
saldo	-6,4	-6,1	-7,5	-9,3	-9,8	-10,0	-10,2	-10,3



L'Appuntamento è per i
prossimi articoli!

Per contattarci:

**Osservatorio Socio Economico della Pesca
e dell'Acquacoltura - Veneto Agricoltura**

Via Maestri del Lavoro, 50 - 30015 Chioggia (VE)

Tel. 041.490357 - Fax. 041.5544472

www.venetoagricoltura.org

osservatoriopesca@venetoagricoltura.org